

La mimica facciale: uno studio quotidiano

di Alessandro Savy



Il volto rappresenta l'area del corpo più importante sul piano espressivo e comunicativo. La mimica facciale lascia trasparire facilmente le proprie emozioni, oltre ad accompagnare e a sostenere il discorso. E' stato inoltre osservato che il riconoscimento delle emozioni di base attraverso la decodificazione delle espressioni facciali è sostanzialmente lo stesso nelle diverse culture.

Il primo studioso che ha posto l'accento sul valore emotivo delle espressioni facciali è stato Charles Darwin,

l'autore della teoria dell'evoluzione.

Lo studioso sosteneva che molte delle espressioni facciali delle emozioni, fossero state selezionate per ragioni di adattamento all'ambiente e cioè che servissero a comunicare un qualcosa, come lo stato interno di una persona che, senza bisogno di parole, trasmette agli altri come si sente in quel momento: triste, felice, timoroso ecc. tutto ciò ha un valore sul piano personale e sociale; ad esempio la paura è un'emozione che segnala in genere un pericolo, e quindi è utile comunicarla ad altri membri della stessa specie.

In tempi più recenti, le osservazioni di Darwin sono state approfondite e sviluppate dallo già citato psicologo americano Paul Ekman.

Ekman ha esaminato migliaia di espressioni facciali e ha elaborato un modello scientifico per la loro interpretazione, come dicevamo, ma grazie agli studi sulle espressioni facciali è stato possibile arrivare ad una descrizione particolareggiata della mimica facciale, accorgendoci che può essere estremamente complessa e raffinata; alle volte, nel giro di pochi secondi, possono presentarsi, sul volto delle "pose" di cui, normalmente, ci si accorge a malapena dato che sono estremamente di breve durata.

In altri casi, le emozioni possono dare luogo a delle espressioni semi nascoste; in cui, l'atteggiamento della faccia viene inibito e quindi si osserva solo una parte della mimica.

Le espressioni del volto sono spesso complesse e ambigue e questo accade soprattutto perché provengono da un sistema duplice, volontario e involontario, capace di mentire e di dire la verità; a volte, sono contemporanei.¹

Per quanto concerne le micro espressioni, ovvero i rapidissimi movimenti facciali, da 1/25 a 1/5 di secondo, esse costituiscono delle fughe di notizie non verbali riguardo al vero stato d'animo della persona. Le micro espressioni appaiono identiche indipendentemente dal fatto che a causarle siano una repressione o un mascheramento intenzionale: una micro espressione in sé non dice quale dei

¹ <http://www.linguaggiodelcorpo.it/>

due casi l'abbia prodotta, il che dovrà essere determinato in base al contesto in cui avviene e spesso richiederà un'indagine più approfondita.²

Nel suo libro, *I Volti della Menzogna*, Ekman elenca almeno tre chiavi di lettura per stabilire che un'espressione non sia genuina e sincera: asimmetria dell'espressione nei due lati del volto; scelta sbagliata dei tempi di innesco e "disinnesco" della mimica facciale; errata collocazione dell'espressione nell'interazione.

Così inoltre scrive Ekman: "Sono convinto che uno dei tratti più distintivi dell'emozione sia che gli eventi che la scatenano non sono influenzati solo dalla nostra esperienza individuale, ma anche dal nostro passato ancestrale.

Le emozioni secondo la felice definizione di Richard Lazarus, riflettono la "saggezza dell'età", sia nei temi che nelle relazioni.

I valutatori automatici scandagliano l'ambiente in cerca di ciò che è stato importante per la sopravvivenza non solo della nostra vita individuale, ma anche di quella dei nostri antenati cacciatori-raccoglitori."

Le emozioni inoltre, sono perlopiù scatenate dai valutatori automatici, ma questa non è l'unica loro causa.

Ma vediamo che anche la socializzazione concorre a definire le differenze individuali nell'esperienza e nell'espressione di emozioni quali l'orgoglio, l'empatia, la vergogna, l'invidia, l'imbarazzo e il disprezzo. Difatti i messaggi di quanti si rapportano al bambino e con esso socializzano, definiscono la vera natura, ad esempio, del successo, del fallimento e della infrazione di un principio (Lewis, 1993a).

² P. Ekman, *Te lo leggo in faccia. Riconoscere le emozioni anche quando sono nascoste*, Edizioni Amrita, 2008,